



“Energie rinnovabili e risparmio energetico”

*Nocera Terinese (CZ), 20 settembre 2007
Centro Sociale Culturale “San Giovanni Battista”*

Traccia delle Conclusioni di Carlo De Masi (Segretario Generale FLAEI-CISL)

Premessa

Ringrazio per l'invito e per l'ottima organizzazione (in particolare l'amico Amedeo Scornaienchi, Responsabile dell'Associazione “Ambiente e Società”)

Ringrazio i Sindaci non solo per l'ospitalità, ma per la disponibilità offerta da questi territori circa possibili insediamenti produttivi.

Ringrazio gli intervenuti e i partecipanti

- Convegno importante con protagonisti di livello.
- Al sottoscritto la responsabilità di concludere.
- Le comunicazioni interessanti che si sono succedute, alcune anche innovative, hanno offerto spunti notevoli e riflessioni sulla prospettiva energetica/ambientale della Calabria, anche in funzione delle Fonti Rinnovabili. In particolare il mio amico Luigi Sbarra, Segretario Generale Regionale USR-CISL Calabria, che ha trattato gli aspetti sociali ed economici della vostra bella Realtà.

Le fonti rinnovabili sono sicuramente significative ed importanti, ma vanno considerate fonti integrative e non sostitutive: da sole non rappresentano la soluzione dei problemi energetici del Paese.

Deve essere dato il giusto rilievo al risparmio energetico che, se opportunamente supportato e sostenuto, potrebbe diventare la più rilevante fonte energetica.

Preliminarmente vorrei sviluppare tre considerazioni generali:

1. la questione energetica nel suo insieme;
2. gli effetti della liberalizzazione e della privatizzazione sugli utenti finali;
3. lo stato della maggiore Azienda nazionale (l'ENEL), in particolare al Sud dove è ancora unico Operatore.

1. La **politica energetica**:

Il nostro Paese, da anni, non dispone di un piano energetico ed ambientale.

Ormai siamo di fronte ad una vera e propria emergenza in un Settore strategico per la politica industriale, economica e sociale del Paese (si ha paura del caldo torrido e del freddo e buio)

Siamo letteralmente attaccati alla canna del gas.

Nessuno se ne occupa, o meglio se ne occupa molto la lobby dei petrolieri che fa affari, in un business a ritorno garantito sostenuto dalla crescita dei consumi e del fatturato di energia elettrica prodotta con petrolio e gas.

L'ENERGIA E' ASSENTE DAI TAVOLI DEL GOVERNO: da tempo richiediamo un Osservatorio/cabina di regia presso la Presidenza del Consiglio con i Ministri (i due Ministeri, le Istituzioni Locali, le Aziende, i Sindacati, i Consumatori).

Sistema Paese

E' importante iniziare a ragionare in termini di sinergie che possono e debbono essere attivate, a tutti i livelli, tra i vari Settori: energetico, industriale, edilizia, rifiuti, trasporti, agricoltura.

E' necessaria la realizzazione e la diffusione di nuove filiere energetiche, compatibili con le caratteristiche e le esigenze del territorio.

A livello nazionale occorre un nuovo Piano Energetico Ambientale che tenga conto del quadro europeo di riferimento e che tracci linee di indirizzo e coordinamento alle Regioni, sviluppando un disegno organico e sovrasettoriale per governare il "problema energetico" in tutti i suoi risvolti e sotto tutti i suoi aspetti e fornendo strumenti concreti per cogliere le opportunità che ormai sono diventate necessità.

La FLAEI, con la CISL, sta da tempo ponendo il tema dell'energia al centro del dibattito anche sulla scelta del nucleare. Oggi ci sono molti pentiti.

2. La **liberalizzazione e privatizzazione** hanno prodotto:

- o tariffe più alte d'Europa;
 - o riduzione degli investimenti;
 - o devastazione della forza lavoro (70.000 addetti in meno);
 - o blackout e disservizi.
- La **privatizzazione** ha messo a rischio le reti (vedi TERNA ma anche quella MT di ENEL), ovvero le infrastrutture strategiche che devono rimanere a controllo pubblico, in quanto monopoli naturali (elettricità e gas, per evitare i casi di Autostrade e TELECOM).

Gli assetti proprietari delle Aziende comprendono Investitori Istituzionali e Fondi Esteri (di conseguenza i grandi margini di utile finiscono per 1/3 in Italia, per 2/3 all'estero).

3. **L'ENEL** ha dovuto subire la perdita delle reti metropolitane, la cessione obbligata delle Gencos e della rete AT a TERNA, la Generazione è passata da 85% a 38%, la Distribuzione ha subito il quinto progetto di ristrutturazione in 10 anni allontanandosi sempre di più dal territorio, la Vendita è stata liberalizzata completamente dal 1° luglio.

Tutta l'attualità e l'impegno manageriale di ENEL si concentrano su finanza ed estero.

Ma veniamo al Convegno.

Nelle Regioni va prevista la realizzazione di distretti energetici al servizio delle comunità e delle economie locali, che tenga conto delle loro esigenze e delle loro specificità, che consenta di individuare e realizzare insediamenti produttivi compatibili, per tipologia, dimensioni e caratteristiche, con le questioni sociali, economiche, industriali ed ambientali del territorio, con il consenso e la partecipazione delle Parti Sociali e delle Autonomie Locali.

Il Piano Energetico Ambientale Regionale della Calabria, approvato nel 2005, che ho avuto modo di esaminare, fa un'analisi dettagliata della situazione della Regione, analisi che necessiterebbe tuttavia di un aggiornamento.

Gli obiettivi che vengono posti dal Piano tengono conto delle tipicità del territorio, delle fonti che presentano le maggiori potenzialità di applicazione e sviluppo (eolico, solare, biomasse), della necessità di investire risorse sul versante del risparmio energetico e, soprattutto, cercano di conciliare politica energetica/ambientale, interventi di infrastrutturazione e prospettive di sviluppo industriale ed economico a livello regionale. Meno convincente è la parte relativa ai tempi ed agli strumenti di attuazione gestione e controllo che sconta una certa indeterminazione.

Che poi resta la parte attuativa del Piano, altrimenti destinato a restare un libro dei sogni.

Sulle fonti rinnovabili

- La scelta è stata già fatta, in sede politica. E' talmente realistica che ogni consumatore, già da tempo, paga un contributo, un tanto a kilowattora consumato, sulla propria bolletta dell'elettricità finalizzato a questo scopo. Magari pochi se ne accorgono, tra le pieghe di bollette che sono sempre più simili a trattati di matematica.
- Lo strumento vincente per consentire un vero decollo delle energie rinnovabili dev'essere quello della comunicazione e dell'informazione. Ho sentito oggi qui illustrare quelli che potrebbero essere gli scenari futuri. Nel settore energetico, se guardiamo ad un traguardo di 20 o 30 anni, è realistico che i quantitativi saranno ancora più interessanti. C'è ampio spazio per crescere.
- Oltre a sviluppare la Ricerca, crediamo che debba essere mantenuta e implementata la caratteristica pubblica del GSE, da un lato ridefinendone e rafforzandone indipendenza e neutralità, dall'altro ampliando la sua competenza con Sedi territoriali. Al GSE andrebbe assegnato il ruolo strategico di controllore del Sistema Energetico Nazionale nonché di promotore dell'utilizzo, dello sviluppo e del controllo delle fonti rinnovabili del risparmio ed efficientamento energetico. Questa Società può diventare il vero braccio operativo dell'AEEG e costituire un "ponte" funzionale, ancorché indipendente, per la politica energetica complessiva del Governo, dei Ministeri competenti e nel rapporto con le Istituzioni Locali, oltreché un soggetto pubblico a garanzia del sistema elettrico italiano nei confronti dell'Europa.
- Da ultimo (il tema centrale di questo Convegno). Abbiamo osservato, con attenzione, quanto si sta verificando da un po' di tempo e quanto potrebbe accadere nel prossimo futuro. Ci riferiamo all'energia solare e al fotovoltaico (altri esempi si potrebbero fare per le altre fonti). La coscienza del grande pubblico, nel nostro Paese, sembra pienamente matura per incamminarsi in questa direzione; molti fondi sono stati stanziati e si pensa alle prossime realizzazioni concrete nel territorio. Ma le tecnologie e la Ricerca che le alimenta come veniva ricordato non vengono dall'Italia.

I Paesi più avanzati in questo campo sono la Germania, la Spagna e la Danimarca in Europa, nel Mondo gli Stati Uniti e si stanno affacciando prepotentemente, Giappone e Cina. Noi stiamo a guardare!

Concludendo, noi apprezziamo iniziative come quella di oggi, perché possono servire a stimolare e coinvolgere le Istituzioni locali e le Rappresentanze politiche. Auspichiamo ed operiamo affinché occasioni del genere si moltiplichino nel territorio (ne abbiamo promosse e realizzate già un gran numero d'intesa con la CISL). Anche con l'Associazione Ambiente e Società ne faremo altre: una è programma a Roma il 18 ottobre p.v..

Vogliamo che si prosegua per questa strada, ma ad una chiara condizione: che si tratti di una **opportunità di sviluppo e di crescita per tutti e non dell'ennesima occasione di fare business per pochi.**

Certamente il Sindacato, FLAEL e CISL in particolare, saranno vigili su questo versante, perché siamo quattro volte rappresentanti: lavoratori del Settore – consumatori, spesso azionisti delle Aziende e siamo noi stessi utilizzatori. Ma la vigilanza più importante e preventiva deve essere esercitata dalle Forze politiche e dalle Istituzioni che hanno anche la responsabilità politica, del territorio e della qualità della vita delle Comunità.

Ogni intervento, in qualunque Realtà regionale, deve essere teso a migliorare il bilancio ambientale e, nel caso delle rinnovabili, adattato alla specificità del territorio. Andrebbe richiesto alle Aziende produttrici uno scambio per interventi su edifici pubblici di fonti rinnovabili e compensazioni tariffarie per i Cittadini.

Siamo convinti che esistano, tanto più in una regione come la Calabria, le condizioni per uno sviluppo sostenibile e meno gravoso per l'ambiente e per le future generazioni.

Spetta alla Classe Dirigente individuare e mettere in campo le garanzie necessarie per sostenere le attività produttive, per coordinare la pianificazione migliore del territorio, per creare nuove opportunità di lavoro qualificate e garantite.

Grazie per l'attenzione.